

Cenni storici sull'istituzione dei parchi

La storia dei parchi e delle riserve naturali è costellata di difficoltà e incomprensioni, in Europa come in America.

I parchi nazionali furono istituiti in USA tra il 1872 e il 1890; Stoccolma istituì l'amministrazione dei parchi nel 1869; la vastissima area protetta della Lapponia è del 1909; la Svizzera formò nel 1914 il Parco Nazionale dell'Engadina; Lenin firmò nel 1919 il decreto per la tutela del delta del Volga.

Paesi che tardarono a darsi i parchi naturali, come la Francia e la Gran Bretagna, avevano però alle spalle una cultura del territorio e del paesaggio che aveva agito nel senso di una conservazione intelligente, facendo scattare meccanismi di tutela quando si profilavano insidie.

Il decreto per la protezione di Fontainebleau, in Francia, risale al 1853, e fu dovuto all'iniziativa di letterati e artisti.

In Gran Bretagna, già nel XVIII secolo il paesaggio rurale era stato modellato come uno smisurato giardino. Quella tradizione continua nell'Inghilterra moderna secondo una scuola del "landscape" che ha come obiettivo quello di saldare fra loro paesaggio e insediamenti antropici, pianificazione e massimo rispetto per la natura.

La storia italiana dei parchi e delle riserve naturali è particolarmente complessa. Furono i religiosi, specialmente i monaci, a dare il contributo più sostanzioso alla riorganizzazione del territorio, alla sistemazione idraulica, alla rinascita dell'agricoltura dopo le invasioni barbariche. Furono i monaci, per esempio, a estendere le pinete di Ravenna, con semine periodiche.

Fu la Repubblica Veneta, nel 1471, a porre vincolo di tutela sui boschi del Montello e furono ancora della Serenissima, a partire dal XVI secolo in poi, i provvedimenti di difesa delle aree forestali.



Fig. 1 Parco Nazionale dello Stelvio, Val Pettini.

Fig. 2 Parco Nazionale d'Abruzzo: esemplare di orso.



10.4.2 I parchi e le riserve naturali

Risalgono al XVII secolo le regie patenti che vietano il taglio indiscriminato dei boschi in Valle d'Aosta.

Nel XVIII secolo papa Pio VI non promosse solo la bonifica delle paludi a nord di Terracina, ma promulgò anche diversi decreti a favore dei boschi e di nuove piantagioni di alberi.

Con l'affermarsi delle nuove idee prodotte dall'Illuminismo, fra il XVIII e il XIX secolo, si fecero più accesi i dibattiti sull'eccessivo disboscamento, sulle cause dell'erosione dei suoli e delle alluvioni. Le proposte contro il disordine dell'uso del suolo ebbero un seguito nella legislazione di numerosi Stati che componevano il nostro Paese prima della sua unità, dal Piemonte al Regno di Napoli.

Purtroppo il nuovo Regno d'Italia rinunciava, pressoché da subito – per usare le parole di un noto geografo italiano, Lucio Gambi – a «una delle funzioni che più distingue uno stato moderno, cioè il suo intervento nel determinare in termini economici, urbanistici e demografici, l'organizzazione del territorio in cui esso si articola».

Scarsissima fu infatti, a partire dal 1861, l'attenzione riservata alla natura e alla sua conservazione da parte dei primi governi e parlamenti italiani. Solo nel 1919 Vittorio Emanuele III donava 2100 ha di terreno di sua proprietà entro la riserva di caccia del Gran Paradiso (era stato suo nonno, Vittorio Emanuele II a volere le riserve di caccia del Gran Paradiso e di Valdieri, la prima tra il Piemonte e la Valle d'Aosta, la seconda in provincia di Cuneo) per formare il primo parco nazionale italiano, che fu istituito ufficialmente nel 1922. Nell'anno successivo veniva istituito il Parco Nazionale d'Abruzzo [fig. 1] e negli anni 1934 e 1935 rispettivamente il Parco Nazionale del Circeo e dello Stelvio [fig. 2]; il Parco Nazionale della Calabria è del 1968.

Ben diverse sono ai giorni nostri la sensibilità dell'opinione pubblica e l'attenzione delle istituzioni in merito a questi problemi. Infatti risultano istituiti ben 22 parchi nazionali per una superficie totale di oltre un milione e mezzo di ettari terrestri, pari al 5% circa del territorio nazionale. Agli ettari terrestri vanno aggiunti i **parchi marini**, destinati a proteggere in modo integrato tratti di mare o di costa (spesso intere isole o arcipelaghi) che presentano componenti ambientali e paesaggistiche eccezionali e caratteristiche del Mediterraneo.